



CATECHESI E CATECHETICA: IERI, OGGI E DOMANI
Intervista a 41 catecheti dei 5 continenti in preparazione al
Simposio Internazionale di Catechetica (Roma, 8-9 novembre 2024)

PAGANELLI Rinaldo

Italia



Rinaldo Paganelli: Sacerdote dehoniano (scj), ha conseguito il dottorato in catechetica e pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana, presso la quale è docente. Ha svolto anche il servizio di docenza di Catechetica presso lo Studio Teologico Antoniano di Bologna (1991-2004). Giornalista pubblicista (Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna), è membro della Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale e della Presidenza dell'Équipe Europea di Catechesi. È autore di numerosi testi di carattere formativo per la pastorale e la catechesi.

1. Quale “memoria” ed “eredità” di catechesi rimane ancora viva e valida per la Chiesa di oggi? Quali gli aspetti propositivi, quali i pesi o gli eventuali intralci o impedimenti?

Nella Chiesa di oggi si eredita il fatto che iniziare alla fede è una questione complessa che richiede un vero tirocinio di vita cristiana. È molto di più che fare catechesi. Nel corso degli anni si sono individuati alcuni criteri operativi:

- andare con pazienza e continuamente al cuore del Vangelo;
- puntare su un’esperienza di vita cristiana che non sia solo «spiegazione della fede»;
- camminare con gli adulti, i bambini e i ragazzi;
- recuperare la dimensione comunitaria dell’iniziazione cristiana, oltre la delega ai soli catechisti;
- avere la disponibilità a reimparare il Vangelo insieme a coloro che si accompagnano.

La fede si apprende «a specchio», attraverso un «bagno di vita ecclesiale» che riguarda tutta la comunità cristiana.

Sul versante delle fatiche, è utile mettere in luce che alle persone manca l’orizzonte nella vita: che esista, cioè, qualcosa di grande oltre le cose belle che produce e vive. Inoltre, sempre più forte si impone il fatto che ognuno ha la propria verità e la considera indiscutibile.

2. Come appare oggi la situazione della catechesi nel mondo odierno, in particolare nel vostro contesto di appartenenza? Quale attenzione o disattenzione da parte di pastori e delle comunità cristiane?

La catechesi diviene più complicata oggi in occidente, dove il cristianesimo non sembra più disporre di risorse ed energie sufficienti per rinnovarsi. E gli sforzi intrapresi per superare la crisi, si mostrano incapaci di frenare la lenta erosione che intacca la Chiesa.

Guardando al contesto italiano è possibile richiamare che nell’immaginario collettivo la catechesi coincide con la catechesi dei ragazzi e la catechesi dei bambini con il catechismo. Ciò che qui è in gioco è una doppia riduzione: di tutta la catechesi alla catechesi dei ragazzi e della catechesi al catechismo, cioè alla sua dimensione cognitiva.

L’abitudine a catechizzare principalmente i bambini produce una sorta di infantilizzazione della vita cristiana “nelle parole, nei gesti, nell’atmosfera generale”.

3. Quale profilo per la catechesi del futuro? Quali sono i rischi da evitare assolutamente e quali risorse da valorizzare come priorità per dare “futuro” alla catechesi?

Il futuro chiede di valorizzare la dimensione ministeriale del catechista. Si può dire che dove una comunità è feconda e generativa, sviluppa ministerialità. Il ministero costituisce una sorta di ponte che va dall’altare alla casa. Dal corpo della comunità adunata, al corpo assente. La comunità cristiana è il luogo della manifestazione del ministero.

C'è futuro in una catechesi che prende sul serio l'équipe pastorale perché: diventa un luogo di ascolto reciproco e di connessione delle differenti attività e proposte, è spazio di conversione, indica e definisce quelle cose che non sono delegabili, garantisce appuntamenti comuni.

L'équipe rinvia al valore della formazione: dà la possibilità di inventare una formazione fatta insieme dai diversi operatori, preti e laici; permette di superare la strettoia clericale, superando il determinismo dei parroci; favorisce lo sviluppo di momenti comuni.

4. Credete che vi siano possibilità di nuovi linguaggi per un'efficace inculturazione della fede nell'antico continente europeo e nel vostro continente di appartenenza? Quali sono le principali risorse e le differenze tra il mondo occidentale e gli altri "mondi"?

L'ascolto è una postura da valorizzare. L'esperienza umana non è soltanto il luogo in cui far risuonare la parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla. Dio agisce nella vita di ogni persona e dentro la storia. In questo modo traspare che la vita dell'altro prima di essere raggiunta dalla proposta di fede è già attraversata dalle tracce di Dio.

Inoltre, il Vangelo non è in mano a chi evangelizza ma è un dono che raggiunge contemporaneamente chi annuncia e chi è evangelizzato, si riceve dall'Altro e attraverso l'altro. Tutti siamo contemporaneamente e continuamente in ascolto del Vangelo. Si tratta di uscire dall'eccessiva efficienza occidentale e di porre l'orecchio al mondo, perché è dentro la finitezza che si può sentire il sussurro di Dio, che si manifesta nell'opacità della carne. Tutto Dio, dentro piccoli pezzi di vita.

5. Si è parlato recentemente di "emergenza educativa" e addirittura di "catastrofe educativa". Come considerate la dimensione educativa della catechesi e quale contributo può essere dato dalla catechesi ecclesiale alla situazione attuale di "crisi"?

Chi opera nell'ambito della catechesi deve aver presente che il punto d'arrivo di ogni gesto autenticamente educativo e generativo resta l'uscita dell'individuo dalla sua situazione di minorità e che quel punto di arrivo è il mondo degli altri e il mondo con gli altri. L'educazione è una procreazione continua.

È da valorizzare l'intuizione del progetto catechistico italiano che ha pensato i catechismi e la catechesi per la vita cristiana. Significa coinvolgersi in un processo che non è un addestramento a ciò che verrà dopo, è piuttosto intraprendere un cammino di trasformazione di sé e del mondo.

La catechesi aiuta a cogliere che educare è un movimento possibile solo nella relazione. L'uomo senza legami vive nell'istante, nell'eterno presente, e anche per questo non può essere libero. In quest'ottica l'altro è un'opportunità, è chi chiama fuori dal proprio soggettivismo, chi impedisce di avvitarci sull'auto-referenzialità e rimanere intrappolato nei propri limiti.

6. Quali sono le principali tendenze per dare oggi qualità all'identità e alla formazione dei catechisti in particolare e degli operatori pastorali in generale?

Ci si sta rendendo conto che si va verso un cristianesimo della scelta. Questo vuol dire che si deve accettare da adesso in poi di essere una minoranza, di essere il sale e il lievito dentro la pasta, di non coincidere con la pasta.

Il Signore sta dicendo qualcosa di nuovo, i primi destinatari non sono i ragazzi e i genitori, ma la comunità cristiana. Tocca alla comunità rimettersi in ascolto della Parola insieme, e non immaginare che i catechisti hanno il vangelo e che sia solo necessario farlo passare agli altri. Non passa agli altri se non viene in qualche modo rivisto dagli annunciatori.

7. C'è futuro per la catechetica nella comunità scientifica ed ecclesiale? È possibile delineare in prospettiva l'identità del catecheta nella Chiesa, nella comunità scientifica e nella società di domani? Quali i tratti caratterizzanti?

Il catechista non verrà mai meno dentro il contesto ecclesiale, e la stessa riflessione catechetica continuerà a mantenere un suo spazio perché c'è sempre più bisogno di elaborare per i catechisti strumenti di analisi, modelli di azione pedagogica e prospettive teologiche di cui hanno bisogno. C'è la necessità di far interagire costantemente teoria e pratica. Aspetti teorici si possono ricavare dalla riflessione catechetica e ugualmente aspetti pratici nascono e si sviluppano grazie alla sperimentazione che avviene a livello di azione catechistica.

La conseguenza della articolata situazione europea dentro il comune paradigma missionario chiede una estensione e diversificazione dell'attività catechistica che va ad arricchire la riflessione della disciplina. Occorre rafforzare la dimensione antropologica per dar vita ad una proposta catechistica che non sia eccessivamente schiacciata sulla dimensione pedagogica. La valorizzazione del laboratorio *tout court* evita ripiegamenti e attenzioni parziali sulle diverse branche della catechetica. La ricerca fatta di riflessione e vita permette alla parola della grazia che salva di continuare a incarnarsi.

✉ rinaldo@dehon.it

Publicazioni

V. GIORGIO - R. PAGANELLI, *Il catechista incontra la Bibbia*, EDB, Bologna 1996.

G. BARBON - R. PAGANELLI, *Si seppe che Gesù era in casa. 7 luoghi della casa per educare ed evangelizzare*, EDB, Bologna 2007.

G. BARBON - R. PAGANELLI, *Pensare e attuare la formazione*, Elledici, Torino 2016.

E. ANNUNZIATA - R. PAGANELLI, *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico*, EDB, Bologna 2012.

G. BARBON - R. PAGANELLI, *Provando si impara. Il tirocinio e l'équipe nella formazione dei catechisti*, EDB, Bologna 2020.